

Ente

Curazia della Madonna del Buonconsiglio

1782 maggio 23 - 1968 dicembre 31

Luoghi

Brusago (Bedollo, Tn)

Archivi prodotti

Ufficio parrocchiale di Brusago, 1782 maggio 23 - 1968 dicembre 31

Storia

Brusago è un tipico villaggio di sella situato alla confluenza di numerose valli alpine percorse da torrenti che si riuniscono in un unico corso d'acqua, il rio Brusago, il quale, a sua volta, scendendo per la Val Santa, confluisce nell'Avisio, fra Sover e Segonzano.
Una vecchia tradizione, pittorescamente descritta da un curatore d'anime dello scorso secolo in una carta conservata in canonica(1), assicura che il paese fu fondato nel Seicento da quelli di Bedollo in cerca di nuova terra da coltivare. Costoro, con "ferro e fuoco" aprirono varchi nel bosco rendendo abitabile il "monte Brusago" che si chiamò da allora il "Camp brusà". La leggenda nasconde certamente un'emigrazione locale. Ma Brusago appare nei documenti già nel 1253 ed è chiamato "Brisago", nome del resto a chiaro suffisso gallico. Nel 1262 sono nominati i "masi di Bruxage" e tali rimasero fin verso il Settecento quando si tramutarono lentamente in paese. Alcuni abitanti di Bedollo vi si trasferirono alternando la loro dimora con Bedollo. "I registri canonicali nominano per la prima volta Brusago nel 1708, dove 4 sole famiglie vi avevano stabile e continuata dimora, le altre vi sloggiano all'appressarsi dell'inverno, e venivano ad abitare le loro case in Bedollo. Dopo l'anno 1800 parecchie famiglie alienarono i loro beni in Bedollo, e piantarono il loro stabile domicilio in Brusago, rimanendo sempre aggregati alla loro chiesa curaziale, concorrendo alle S. funzioni, sottostando in ogni cosa"(2).
La popolazione di Brusago con un decreto vescovile del 19 novembre 1766(3) ottenne la facoltà di erigere una cappella dove poter fare celebrare durante l'anno qualche messa, senza intaccare le funzioni della chiesa curaziale di Bedollo dalla quale dipendeva e che, a sua volta, era curazia della pieve di Piné. Le funzioni venivano officiate dal curato o da un suo collaboratore perché nella frazione non esisteva un legato che permettesse il mantenimento di un sacerdote. Fu nel 1782 che, nel suo testamento rogato il 23 maggio, don Leonardo Toniolli lasciò i suoi beni a favore della villa di Brusago al fine di fondare un beneficio che permettesse la presenza stabile in paese di un sacerdote che provvedesse ai bisogni spirituali della popolazione. Don Toniolli stabilì inoltre che il beneficiario dovesse insegnare la dottrina cristiana ai fanciulli, celebrare una messa nella cappella di Brusago ogni festa e domenica in un'ora in cui non veniva celebrata nella chiesa curaziale e all'occasione assistere il curato di Bedollo nella cura d'anime.
Nel 1821 morì don Bartolomeo Toniolli primo beneficiario Toniolli di Brusago, gli succedette don Michele Casagrande che rimase in paese per oltre vent'anni. Nel frattempo la comunità di Brusago iniziò a inoltrare alle autorità competenti alcune richieste per ottenere maggiori

facilitazioni all'esercizio del culto in paese. Nel 1823 viene concessa, solo in occasione di festività particolari, l'esposizione del SS. Sacramento, concessione che divenne annuale e stabile con il decreto del 24 novembre 1825 pronunciato dall'Ordinariato di Trento. Quello stesso anno venne concesso al beneficiato di Brusago di poter amministrare il battesimo, con il vincolo di doverne dare comunicazione, entro 24 ore, al curato di Bedollo.

Nel 1851 vennero stesi dei capitoli tra il curato di Bedollo e il beneficiato di Brusago per appianare le continue dispute relative all'esercizio del culto: furono fissate le concessioni fatte a Brusago e le disposizioni testamentarie del fondatore del beneficio. La "Capitolata" riportava puntualmente i diritti e i doveri di Brusago nei confronti di Bedollo, si ottennero alcune facoltà, maturate negli anni e diventate ormai consuetudinarie: in particolare venne concesso di cantare la Messa nelle domeniche e festività con una breve spiegazione del Vangelo a patto che questo finisse prima della Messa festiva di Bedollo, di impartire l'istruzione religiosa anche agli adulti, di conservare l'Olio Santo (ritirato annualmente dal curato di Bedollo), di amministrare il battesimo (ma senza la possibilità di registrarlo cosa che rimaneva di competenza del curato), di custodire il SS. Sacramento, ma solo per le comunioni, di raccogliere e distribuire i "viglietti" pasquali, ma solo per gli infermi o i malati che non potevano recarsi a Bedollo. Il beneficiato di Brusago non poteva celebrare messe festive e liturgie varie, avere un timbro e rilasciare certificati, amministrare le rendite della chiesa la cui ispezione rimaneva di competenza al curato. Brusago inoltre non poteva avere una confraternita del SS. Sacramento autonoma rispetto a quella di Bedollo.

Nel 1875 ripresero le "aspirazioni d'indipendenza" della popolazione di Brusago rispetto alla curazia di Bedollo; aspirazioni che furono per quanto possibile stroncate, ma a causa dell'insistenza con cui vennero poste, si fecero, di volta in volta, delle concessioni. Nel 1878 per esempio, fu concessa l'ora di adorazione. Tra il 1879 e il 1881 vennero richieste delle revisioni dei capitoli, onde ottenere "alcune facilitazioni per l'esercizio del culto": si ottenne in tutti i casi risposta negativa.

Finalmente nel 1894 la Curia di Trento concesse a Brusago, con decreto del 19 dicembre, il permesso di tenere le matrici dei nati e dei battezzati, il timbro con la scritta "Beneficio curato di Brusago"; venne accordato il permesso di erezione di una confraternita del SS. Sacramento filiale di quella di Bedollo, dotata di proprio statuto. Seguì l'ottenimento del diritto di stola bianca e la concessione della processione delle Rogazioni entro i confini della "curazia" di Brusago (13 maggio 1895). Continuarono però gli attriti tra le due frazioni in merito al pagamento del contributo per la congrua del curato di Bedollo.

Dal 1926 si ottenne che le pubblicazioni matrimoniali venissero fatte solamente a Brusago e non necessariamente a Bedollo.

Nel 1948 la famiglia Toniolli rinunciò al diritto di patronato sul beneficio.

In vigore del rescritto dell'Ordinariato del 23 maggio 1950 il beneficio curaziale di Brusago venne affrancato in perpetuo dagli oneri missari a titolo gratuito.

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile.

Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte(4).

Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del

1984.

Elenco dei Beneficiati Curati di Brusago

1798-1821: Bartolomeno Toniolli
1822-1846: Michele Casagrande
1848-1855: Gabriele Rosina
1856-1859: Tommaso Tomasi
1860-1864: Giovanni Onestinghel
1865-1875: Giovanni Ceola
1876-1888: Emilio Dallafior
1888-1892: Ciro Valentini
1893-1894: Antonio Casagrande
1894-1901: Luigi Morichetti
1902: Costantino Malfatti
1902-1908: Stefano Dorigatti
1908-1911: Antonio Laner
1912-1913: Francesco Vergot
1913-1922: Silvio Petri
1923-1932: Domenico Fedel
1933-1937: Remo Frasnelli
1938-1947: Pietro Cristel
1948-1969: Osvaldo Dariz

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili / a cura di Angelo Mercati, Città del Vaticano : Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

Fonti archivistiche e bibliografia

Archivio diocesano tridentino, "Parrocchie e curazie"
"Libro B"

Note

(1) Cfr. "Beneficio curaziale di Brusago", "Carteggio e atti", fasc. 1.
(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 12 B n. 3a.
(3) Ibidem.
(4) BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio per il clero curato", Trento, 1888 (2.a ed.), pp. 501-503.